

## **“La Cgil che vogliamo” si presenta al teatro Valle**

Grande successo dell’iniziativa promossa dalla mozione “la Cgil che vogliamo”.

I 700 posti del teatro Valle a Roma, erano pieni in ogni ordine e grado (*nessuno escluso* non appena avrà a disposizione le foto le pubblicherà).

La relazione introduttiva è stata tenuta del primo firmatario che ha ripreso i punti salienti del documento, ma con passione ha voluto sottolineare che certo non servono i libri dei sogni, ma sognare ogni tanto non fa male, se rida speranza nel cambiamento.

Discontinuità e ritorno al conflitto sono stati i fili conduttori degli interventi.

“La nostra proposta”, ha esordito il segretario generale della Fiom Gianni Rinadini “contiene una diversa idea di sindacato da quello che si sostiene nell’accordo separato del 22 gennaio sul modello contrattuale. Noi vogliamo un sindacato che abbia un rapporto democratico con i lavoratori.

L’attendismo odierno rende la Cgil ininfluente e schiacciata da Cisl e Uil”.

Molti i delegati che sono intervenuti. Tra gli altri quello di Alessandra Carnicella è una delle occupanti della Eutelia e ha raccontato l’incredibile storia dell’aggressione attuata da parte del padrone e dei suoi “buttafuori”, a cui poi ha fatto eco Paolo Brini delegato di Modena che ha evidenziato come lo sciopero generale va fatto perché esistono le ragioni per farlo, e non perché Cisl e Uil “lo permettono”.

Anche Carlo Podda ha evidenziato sia la necessità dello sciopero generale che quello di cambiare strada rispetto al recente passato. Podda ha anche denunciato il brutto clima che si sta respirando in Cgil, dove al confronto di idee si stanno mettendo in pratica azioni che il dirigente sindacale della FP ha definito “staliniane”, con minacce più o meno esplicite nei confronti di chi aderisce il documento “La Cgil che vogliamo”.

Tra gli ultimi interventi Maurizio Scarpa segretario nazionale della Filcams, che ha evidenziato come la mancanza di confederalità (critica che viene avanzata al documento “Moccia”) è al contrario presente nella pratica di tutti i giorni di fronte in una segreteria nazionale che sta lasciando le categorie abbandonate a se stesse nei tavoli per il rinnovo dei contratti nazionali.

Scarpa ha anche denunciato come l’emergenza che investe i luoghi di lavoro derivante dalla precarietà non è stata sufficientemente contrastata dalla confederazione, anche attraverso una lotta generale e continuata in questi anni, accontentandosi di paliativi come quello del 23 luglio 2007 che non hanno modificato lo stato delle cose.

In chiusura Nicoletta Rocchi sottolinea che le sensibilità diverse dentro la mozione rappresentano una ricchezza. “la Cgil deve cambiare passo” è stato il monito della segretaria confederale. Non si può lasciare alla singola categoria o territorio tutta la responsabilità delle decisioni senza una regia confederale.

Sul palco oltre agli intervenuti, alcuni dei 30 e passa firmatari: Marigia Maulicci e Mauro Guzzonato ex segretari confederali, Franca Peroni responsabile organizzativa della FP e esponente di spicco di quella parte di Lavoro Società che non ha seguito l’indicazione di confluire nel documento di Epifani, Vilma Casavecchia, dirigente confederale.

Grande entusiasmo tra i delegati e le delegate presenti, con frequenti applausi a scena aperta, e con un saluto tutti in piedi alla fine dei lavori. O meglio, come ha detto Moccia, all’inizio dei lavori: quelli che porteranno i firmatari della mozione “la Cgil che vogliamo in più di 50.000 assemblee a spiegare le proprie ragioni.”